

# Annales Universitatis Paedagogicae Cracoviensis

Studia Historicolitteraria 19 (2019)

ISSN 2081-1853

DOI 10.24917/20811853.19.13

**Paulina Kwaśniewska-Urban**

ORCID 0000-0003-2306-7841

Uniwersytet Pedagogiczny im. Komisji Edukacji Narodowej w Krakowie

## SocGoldoni. “Il servitore di due padroni” nell’interpretazione di Krystyna Skuszanka

### La presenza della commedia in Polonia prima del 1957

La storia della fortuna del “Servitore di due padroni” in Polonia data al Settecento, giacché l’arte di Goldoni era nota al pubblico polacco già durante il regno di Augusto III di Polonia<sup>1</sup>. Il primo contatto tra la Polonia e il commediografo veneziano è il suo famoso incontro con Federico Cristiano di Sassonia, il maggiore dei figli sopravvissuti di Federico Augusto II Re di Polonia e Maria Giuseppa d’Austria. Il principe polacco dimorò a Venezia tra il dicembre 1739 e il giugno 1740 e lì assistette per due volte alla messa in scena della tragicommedia “Enrico re di Sicilia”. Goldoni, su richiesta del principe, gli regalò il testo della pièce<sup>2</sup>. Vale la pena notare che la tragicommedia non era considerata un’opera di grande valore ma nonostante tutto fu apprezzata dal pubblico, probabilmente grazie alle capacità attoriali di Antonio Sacchi. La scarsa qualità della pièce viene sottolineata da Nicola Mangini: “per noi è difficile comprendere quali pregi egli abbia mai trovato in quel Baggio di cattiva lettura teatrale, onde riteniamo che presumibilmente il maggiore merito di quel successo vada attribuito alla valentia degli attori, tra i quali eccellea il già celebre Truffaldino”<sup>3</sup>. I legami tra Goldoni e la Polonia divennero più stretti con l’inizio dell’attività della compagnia dei Bertoldi, che mise in scena gli spettacoli di Goldoni presso la corte di Augusto III di Polonia negli anni 1738–1756<sup>4</sup>. La ricerca di Mieczysław Klimowicz

<sup>1</sup> Cfr. M. Klimowicz, W. Roszkowska, *La commedia dell’arte alla corte di Augusto III di Sassonia (1748–1756)*, Venezia 1988, p. 19–25.

<sup>2</sup> Cfr. N. Mangini, *Goldoni e la Polonia*, [in:] *Venezia e la Polonia nei secoli dal XVII al XIX*, a c. di L. Cini, Venezia 1963, p. 204.

<sup>3</sup> Ivi.

<sup>4</sup> Le informazioni sulla compagnia di comici giunti in Polonia prima dei Bertoldi si trovano in: J. Łukasiewicz, *Carlo Goldoni w polskim Oświeceniu*, Wrocław 1997, p. 11–12; M. Brahmmer, *Venezia nella vita teatrale polacca del Settecento*, [in:] *Venezia e la Polonia nei secoli dal XVII al XIX*, a c. di L. Cini, Venezia 1963, p. 21; N. Mangini, *Goldoni e la Polonia...*, op. cit., p. 207.

e Wanda Roszkowska, ma anche quelle di Bohdan Korzeniowski e Julian Lewański<sup>5</sup> confermano che era una delle compagnie della commedia dell'arte migliori in Europa e che i Bertoldi usufruivano degli scenari goldoniani (nonostante il fatto il suo cognome non appaia in nessuno degli argomenti). Tra gli argomenti delle loro commedie troviamo il riassunto dell'"Arlecchino servo di due padroni", messo in scena a Dresda il 16 gennaio 1753. La pièce viene adattata dalla compagnia e così: Cesare Darbes recita la parte di Pantalone, Pietro Moretti quella di Brighella, Zanetta Casanova recita la parte di Rosaura (in Goldoni: Clarice), Paola Falchi è Colombina (in Goldoni: Smeraldina); il dottor Lombardi diventa Taberino e la parte viene recitata da Giovanni Camillo Canzaghi, Gioacchino Limpergher è Florindo (in Goldoni: Silvio), Marta Bastona Focher recita la parte di Aurelia (in Goldoni: Beatrice); La parte di Celio dal Sole (in Goldoni: Florindo) viene assegnata a Bernardo Vulcani, Andrea Bertoldi recita la parte di Arlecchino (in Goldoni: Truffaldino)<sup>6</sup>. Il secondo capitolo della storia della fortuna di Goldoni sui palcoscenici polacchi lo aprono le commedie di Franciszek Bohomolec ispirate al teatro goldoniano (i legami tra Goldoni e Bohomolec sono stati analizzati da Adolf Stander-Petersen<sup>7</sup>). Il drammaturgo gesuita scrisse nell'epoca dell'illuminismo di Stanislao II Augusto Poniatowski, uno dei fondatori del Teatro Nazionale Polacco. Il re stabilì obiettivi chiari per lo sviluppo dell'arte teatrale: il palcoscenico doveva svolgere una funzione didattica, stigmatizzando i vizi nazionali e creando un nuovo tipo di eroe positivo. Le messe in scena dovevano essere adatte a un vasto pubblico al fine di insegnare e intrattenere, mostrando vari aspetti della vita contemporanea. Le traduzioni, gli adattamenti e i rifacimenti delle commedie francesi e italiane, adattati alla realtà polacca, venivano usati per scopi di propaganda. Le commedie straniere riempirono la lacuna del repertorio polacco, costituendo il centro del nostro polisistema letterario. L'introduzione delle opere seguì lo scenario più tipico: il vuoto nel repertorio nazionale fu eliminato grazie ad un elemento 'trapiantato' da una letteratura considerata egemonica<sup>8</sup>. Vale la pena ricordare che le pièce venivano presentate sul palcoscenico polacco non solo in lingua nazionale (cioè tradotte da altre lingue europee) ma anche in lingua originale: tedesco, francese e italiano. Wojciech Bogusławski allestì "Il servitore di due padroni" a Lviv in tedesco il 9 novembre 1796 e il 4 febbraio 1798. Si esibirono gli attori più

<sup>5</sup> J. Lewański, *Miscellanea z czasów saskich (1706-1760)*, "Pamiętnik Teatralny" 1965, n. 1 (53), p. 12-19; J. Lewański, *Komedia dell'arte w Warszawie. Pięć nieznanych argumentów warszawskich. Polski argument „Il marito tormentato”*, "Pamiętnik Teatralny" 1965, n. 1 (53), p. 62-77; B. Korzeniowski, *Komedia dell'arte w Warszawie*, "Pamiętnik Teatralny" 1954, n. 3-4 (11-12), p. 29-56; M. Klimowicz, W. Roszkowska, *La commedia dell'arte...*, op. cit., tab. XCVI-XCVIII.

<sup>6</sup> Sulla compagnia di Dresda: M. Surma-Gawłowska, *La commedia dell'arte in Polonia*, [in:] *La ricezione della commedia dell'arte nell'Europa centrale 1568-1769. Storia, testi, iconografia*, a c. di A. Martino, F. De Michele, Pisa - Roma 2010, p. 173-175.

<sup>7</sup> A. Stander-Petersen, *Die Schulkomödien des Paters Franciszek Bohomolec P.J.*, Heidelberg 1923.

<sup>8</sup> Cfr. I. Even-Zohar, *The position of translated literature within the literary polysystem*, "Poetics Today" 1990, n. 1, p. 45-51.

celebri: Schöninger (Truffaldino), Inkanowitz (Franciszek), Anna Lampel (Amalia)<sup>9</sup>. Sempre a Lviv Bogusławski presentò la commedia anche in polacco, il 10 febbraio 1797<sup>10</sup>. La traduzione polacca di Michał Andrzej Horodyski si basava sulla versione tedesca di Friedrich Ludwig Schröder dal titolo “Der Diener zweier Herren”<sup>11</sup>. Il 15 aprile 1803 a Varsavia fu presentata la commedia “Kartofel Pałka” con Alojzy Gonzaga Fortunat Żółkiewski. La traduzione è considerata persa<sup>12</sup>, tuttavia disponiamo di un manifesto che ci informa che lo scenario fu tradotto dal tedesco e ci fornisce i nomi dei personaggi (molti non corrispondono all’originale goldoniano): il mercante Pandolfo (Pantalone de’ Bisognosi), sua figlia Rozaura (Clarice), il dottore Lombardi, suo figlio Sylwio, Izabella (Beatrice) nelle vesti di Aleksander Rosponi (Federigo Rosponi), Florindo, il proprietario della locanda, Bukszpan (Brighella), la servetta di Rosaura, Blondynka (Smeraldina) e Kartoffel (Truffaldino). Come nota Justyna Łukaszewicz, i nomi di Pandolfo, Rosaura e Blandina erano presenti già nella traduzione di Schröder pubblicata nel 1794. Il rifacimento di Schröder, utilizzato poi dai traduttori polacchi, fu realizzato in chiave popolare, per lo più sacrificando le parti serie, riducendo la trama al gioco scenico del protagonista e costruendo il testo intorno al ruolo della maschera<sup>13</sup>. Poiché la versione tedesca fu la base del testo polacco, possiamo supporre che “Kartofel Pałka” seguisse lo stesso modello. L’altro rifacimento polacco fu messo in scena il 28 novembre 1814. Il traduttore, Jan Nepomucen Kamiński, spostò l’azione a Vilnius e Minsk e tra i personaggi ci sono: Cnotliwski, Amalia, Zacniewski (amante di Amalia), Bonifacy Statecznikiewicz e Cecilia (sua moglie e figlia del mercante Izydor), Boromeusz Pałka (il cognome del servo è uguale a quello usato nel rifacimento di Horodyski)<sup>14</sup>. Un evento molto importante per la fortuna della commedia in Polonia fu lo spettacolo inaugurale del Teatr Rozmaitości a Varsavia, che alzò il sipario l’11 settembre 1829. A Lviv lo spettacolo venne presentato di nuovo nel 1985 nella traduzione e regia di Adolf Walewski. La seconda metà dell’Ottocento, per ovvi motivi socio-politici, fu un periodo difficile per la ricezione polacca di Goldoni, che tornò sulle scene nel 1907 con la prima de “La locandiera”. “Il servitore di due padroni” riapparve il 15 gennaio 1921 presentato a Cracovia dal regista e autore della traduzione: Teofil Trzcziński. Sei anni dopo, il

<sup>9</sup> Cfr. J. Got, *Antrepreneur w kłopotach, czyli Dwa teatry Wojciecha Bogusławskiego*, “Pamiętnik Teatralny” 1966, n. 1-4, p. 326.

<sup>10</sup> Sbaglia Nicola Mangini quando sostiene che la prima traduzione polacca risale al 1803. Cfr. N. Mangini, *Goldoni e la Polonia*, op. cit., p. 211.

<sup>11</sup> Un altro eventuale testo su cui potrebbe essersi basata la traduzione è la versione tedesca della commedia di Franz Hieronimus Brockmann. I nomi dei personaggi suggeriscono però la discendenza del testo polacco dalla versione di Schröder.

<sup>12</sup> Cfr. “Parecchi testi manoscritti che hanno servito ai vari teatri sono stati senza dubbio distrutti, soprattutto durante l’ultima guerra” (M. Brahmer, *Goldoni e la Polonia...*, op. cit., p. 242).

<sup>13</sup> Cfr. V. Gallo, *Nota sulla fortuna*, [in:] *Il servitore di due padroni*, C. Goldoni, Venezia 2011, p. 295-296.

<sup>14</sup> Cfr. B. Lasocka, *Teatr lwowski w latach 1800-1842*, Warszawa 1967, p. 291-383.

27 gennaio 1927 la commedia fu messa in scena a Varsavia dal famoso regista polacco Leon Schiller. Nella versione di Schiller apparvero in modo palese i riflessi dello spettacolo reinhardiano<sup>15</sup>. Nel periodo del primo dopoguerra la commedia goldoniana tornò di nuovo in voga con dieci prime negli anni '50<sup>16</sup> e il famoso “Arlecchino” di Giorgio Strehler ospitato dai palcoscenici polacchi nel 1958. Occorre notare che, nonostante la plurisecolare fama dell’arte goldoniana in Polonia, la traduzione della commedia venne pubblicata solo nel 1957 e questa fino ad oggi rimane l’unica pubblicazione sul mercato editoriale polacco. L’anno del giubileo di Goldoni – 1957 – fu molto importante per la ricezione de “Il servitore di due padroni”, che in Polonia godeva di grande fama. Tra le sei prime della commedia presentate in quell’anno, tutte basate sulla traduzione di Zofia Jachimecka, le più interessanti risultarono quella della regista Krystyna Skuszanka, che allestì la pièce il 9 marzo presso il Teatro di Nowa Huta a Cracovia<sup>17</sup> e quella di Zygmunt Hübner presentata il 13 giugno presso il Teatro di Wybrzeże a Danzica.

### Skuszanka e la sua visione del teatro popolare nel “Servitore di due padroni”

Krystyna Skuszanka (1924–2011), regista teatrale, negli anni 1955–1963 ricoprì la carica di direttrice del Teatro Popolare, il primo teatro nel quartiere di Nowa Huta, inglobato nella città di Cracovia solo nel 1951. Vale la pena sottolineare che si trattava di un quartiere particolare, creato nei dintorni rurali della città trasformati in un grande complesso industriale con lo scopo di ampliare la capacità siderurgica polacca. Il Teatro Popolare, istituito nel 1955, fu un ‘dono’ delle autorità socialiste alla popolazione operaia. Skuszanka, insieme a suo marito Jerzy Krasowski, che lavorò come direttore artistico e allo scenografo Jerzy Szajna, costruirono il teatro da zero, proponendo al pubblico di operai delle Acciaierie ‘Lenin’ (al leader sovietico era infatti intitolato il complesso) un repertorio classico e impegnativo. Anziché spettacoli di intrattenimento per le masse, la regista propose le rappresentazioni

<sup>15</sup> „[Q]uesta terza prova polacca [è] più chiaramente ispirata alle declinazioni reinhardiane della commedia” (V. Gallo, *Nota sulla fortuna...*, op. cit., p. 321).

<sup>16</sup> I dati riguardanti le prime de „Il servitore di due padroni” negli anni 1927–2017 sono stati ricavati da Encyklopedia teatru Polskiego, sul sito: <http://encyklopediateatru.pl/sztuki/1066/sluga-dwoch-panow> [consultazione: 29.08.2018].

Le prime negli anni cinquanta: 8.12.1951 reg. Włodzimierz Kwakowski, Teatr im. Stefana Jaracza, Łódź; 7.06.1954 reg. Maria Szczęsna, Pomorski Teatr Młodego Widza, Bydgoszcz; 6.12.1954 reg. Maria Szczęsna, Teatr Miejski, Grudziądz; 28.12.1955 reg. Stefan Orzechowski, Teatr im. Wojciecha Bogusławskiego, Kalisz; 9.03.1957 reg. Krystyna Skuszanka, Teatr Ludowy, Kraków-Nowa Huta; 11.05.1957 reg. Zbigniew Sawan, Teatr Ludowy, Warszawa; 1.06.1957 reg. Zbigniew Stok, Teatr im. Adama Mickiewicza, Częstochowa; 12.06.1957 reg. Leonia Jabłonkówna, Teatr Ziemi Mazowieckiej, Warszawa; 13.06.1957 reg. Zygmunt Hübner, Teatr Wybrzeże, Gdańsk; 5.10.1957 reg. Irma Czaykowska, Teatr Polski, Bielsko-Biała.

<sup>17</sup> Nella “Nota sulla fortuna” Valentina Gallo sbaglia il cognome della regista (“Skuszanka”) e secondo il suo commento Nowa Huta (un quartiere di Cracovia) sarebbe una città nei dintorni di Varsavia. Cfr. V. Gallo, *Nota sulla fortuna...*, op. cit., p. 337.

trattanti temi politici, il potere e la moralità, nonché questioni nazionali<sup>18</sup>. Il Teatro Popolare cercò di presentare spettacoli moderni ed espressivi usando spesso elementi simbolici in contrasto con lo psicologismo e il realismo. La prima direttrice del teatro riassume così il suo ruolo nel processo di sviluppo del quartiere: “la complicata struttura sociale di Nowa Huta rende particolarmente difficili e carichi di responsabilità i compiti del teatro. La specificità di Nowa Huta è legata alla sua ‘gioventù’, alla mancanza di qualsiasi tradizione viva nell’ambiente e proprio per questo il teatro, come ogni altro ente culturale appena fondato, assume il ruolo di creatore della cultura. È proprio in questo che consiste la difficoltà: nella mancanza di un legame con lo status quo e nella piena responsabilità per il programma proposto. Siamo del parere che per entrare a far parte di un ambiente giovane bisogna proporre un teatro spettacolare ed emozionante, il quale deve essere poi arricchito e approfondito con elementi di riflessione”<sup>19</sup>. Secondo il teorico del teatro socialista francese Romain Rolland, se il teatro aspirava a essere nazionale, non poteva essere un prodotto di lusso ma doveva diventare un nutrimento morale della gente comune e nello stesso tempo doveva anche funzionare come intrattenimento per il popolo stanco della dura esistenza quotidiana<sup>20</sup>. Le opere dei poeti avrebbero dovuto moltiplicare la gioia e non la tristezza; solo il teatro, considerato la più diretta tra le arti, poteva raggiungere la gente comune. Nel programma di quell’arte appartenente al popolo, creata dal popolo e per il popolo, si inserisce perfettamente la commedia goldoniana, una delle prime opere presentate a Nowa Huta. Bisogna però sottolineare che lo scopo di Skuszanka non fu mai quello di abbassare il livello artistico delle sue messe in scena e adeguarlo alle capacità ricettive degli abitanti di Nowa Huta. Anzi, la regista cercò sempre di sposare le esigenze del pubblico non abituato all’arte teatrale con l’estetica dell’avanguardia e l’orientamento ai problemi contemporanei, lo fece anche quando allestì “Il servitore di due padroni”. Nel suo programma Skuszanka presentò esplicitamente i quattro gruppi tematici degli spettacoli allestiti negli anni 1955–1958: il problema del potere e degli abusi del potere, della solitudine dell’uomo contemporaneo, dei vizi nazionali e infine gli spettacoli che avevano lo scopo di attivare l’immaginazione teatrale del pubblico attraverso l’estetica della

---

<sup>18</sup> Cfr. M. Wąchała-Skindzier, *Teatr w mieście socjalistycznym. Przypadek Nowej Huty*, [in:] *Teatr Nowej Huty*, a c. di M. Baran, Kraków 2013, p. 28.

<sup>19</sup> Tutte le traduzioni dal polacco in italiano sono dell’autrice dell’articolo. Si citano per completezza nella versione originale (polacca) dei passi più lunghi delle recensioni. „Skomplikowana struktura społeczna Nowej Huty czyni zadania teatru szczególnie trudnymi i odpowiedzialnymi. Specyfika Nowej Huty leży w jej młodości, w braku jakichkolwiek tradycji środowiska, dlatego też teatr, jak i każda nowo powstająca instytucja kulturalna, nabiera tutaj znaczenia placówki kulturotwórczej. W tym właśnie leży trudność – w braku nawiązania do zastanego i pełna odpowiedzialność za proponowany program. Wydaje się nam, że do młodego środowiska wejść należy z teatrem widowiskowym i wzruszeniowym, który w perspektywie nasycić trzeba i pogłębiać elementem refleksji”. K. Skuszanka, *Teatr na straży młodości*, “Dziennik Polski” 1955, n. 22, p. 8.

<sup>20</sup> Cfr. R. Rolland, *Teatr ludowy*, Gdańsk 2008, p. 108.

commedia dell'arte in vesti contemporanee<sup>21</sup>. Come nota Dariusz Kosiński, la commedia dell'arte fu allora per il pubblico polacco un teatro esotico, sfruttato dagli artisti che cercavano di prendere le distanze dalle tendenze realiste<sup>22</sup>. Paradossalmente il pubblico 'naive', non preparato e senza esperienza teatrale, era più adatto a trattare tutto quello che vedeva accadere sul palcoscenico con la dovuta serietà. La mancanza di aspettative e pregiudizi, nonché di abitudine alle convenzioni teatrali, facilitava la presa di coscienza del pubblico di Nowa Huta, che già dal primo anno di attività di Teatr Ludowy veniva abituato al fatto che il teatro era un'arte intellettuale, emozionale, e che il piacere di farne parte non stava nel trattare il dramma come specchio fedele della vita. Skuszanka non nascondeva che alcuni dei suoi spettacoli costituivano un gioco con il pubblico e che proprio giocando preparava gli spettatori ad affrontare un repertorio molto più esigente e difficile. Così nacque una serie di spettacoli chiamati da Dariusz Kosiński 're-kolekcje' ('esercizi spirituali'): "Turandot" di Carlo Gozzi (21 I 1956), "Il servitore di due padroni" di Carlo Goldoni (9 III 1957), "Nuovo Don Chisciotte" di Aleksander Fredro (4 VII 1957) e "La dodicesima notte" di Shakespeare (2 IX 1961). Attraverso la messa in scena secondo i modi della commedia dell'arte, considerata allora in Italia uno degli elementi di un pietrificato *systeme d'antant*, la regista polacca cercava di combattere il regime del realismo, la cui poetica veniva considerata la più adatta al teatro popolare. La comicità delle vecchie commedie italiane messe in scena nel contesto attuale creava nel pubblico un sentimento di profondo distacco dalla vita quotidiana. L'antirealismo del "Servitore di due padroni" di Skuszanka, così lontano dalla pratica del teatro socialista, faceva corrispondere le linee guida del teatro di Nowa Huta con quelle contenute nel testamento artistico e con la visione del teatro 'puro' di un altro uomo di teatro polacco, anch'egli regista della commedia goldoniana: Leon Schiller. Per un pubblico abituato ad assistere a uno spettacolo che rappresentava la vita 'reale', che in modo chiaro divideva la platea dal palcoscenico, che non perdeva mai l'illusione del mondo tangibile, tale interpretazione doveva apparire una totale novità come dimostrano le recensioni pubblicate dopo la prima. Nel suo articolo intitolato *Spór istnieje* (*La polemica esiste*), pubblicato su "Gazeta Krakowska" il 22 marzo 1957, Olgierd Jędrzejczyk sottolinea l'utilizzo di una poetica grottesca che però secondo lui non aiuterebbe gli attori a recitare bene le loro parti<sup>23</sup>. Anzi, le capacità attoriali del gruppo erano a suo dire il punto più debole della messa in scena<sup>24</sup>. Jędrzejczyk nota che "i tentativi di deformazione [della commedia di Goldoni]"<sup>25</sup> da lui criticati non hanno però can-

<sup>21</sup> K. Skuszanka, *O zasadach działania i doświadczeniach Teatru Ludowego w Nowej Hucie*, [in:] *Teatr Ludowy Nowa Huta*, Kraków 1962, p. 26.

<sup>22</sup> Cfr. D. Kosiński, *O teatr naprawdę ludowy. Krystyna Skuszanka i Jerzy Krasowski w Nowej Hucie 1955-1962*, [in:] *Teatr w Nowej Hucie*, Kraków 2013, p. 70.

<sup>23</sup> Cfr. O. Jędrzejczyk, *Spór istnieje*, "Gazeta Krakowska" 22 III 1957, p. 4.

<sup>24</sup> Ne scrive nella sua recensione anche Henryk Vogler, Cfr. H. Vogler, *Przygody w teatrze*, Kraków 1960, p. 241-243.

<sup>25</sup> „[...] deformacja w przypadku Goldoniego zaciemnia istotę konfliktów obyczajowych”. O. Jędrzejczyk, *Spór...*, op. cit.

cellato la commedia di carattere o come egli afferma “la commedia realistica”<sup>26</sup> nel “Servitore di due padroni”. Verso la fine della sua recensione Jędrzejczyk si chiede se lo spettacolo di Skuszanka vada letto come un errore, uno sbaglio, o come una successiva tappa dello sviluppo artistico del Teatro di Nowa Huta. Opta per la seconda interpretazione, vedendo nella messa in scena una scelta cosciente della regista, che però non valuta positivamente<sup>27</sup>. Nella recensione la commedia di Goldoni viene paragonata alla favola di Gozzi. Questo tipo di paragone lo troviamo in tante recensioni de “Il servitore di due padroni”, che viene interpretato come un continuum del progetto intrapreso con la messa in scena della “Turandot”. Mentre secondo Jędrzejczyk la decisione di Skuszanka di non mettere in rilievo i legami della commedia con la realtà sociale e la verità storica ha influenzato la messa in scena in modo negativo, Henryk Vogler ne vede i lati positivi. Confessa di aver avuto paura che Truffaldino sarebbe diventato una satira politica molto attuale, mentre Skuszanka ne fa “uno spettacolo pieno di colori e vita” il cui scopo era un puro, “santo e inutile Divertimento”<sup>28</sup>. Secondo il critico, il coraggio di Skuszanka si manifesterebbe nello spogliare il teatro della tradizione, di tutto quello che è popolare e reale<sup>29</sup>. La regista rinuncia al più noto e superficiale strato della commedia, ossia quello sociologico, e basa la sua messa in scena sull’essenza della commedia e sullo schema della trama (un po’ astratta e molto futile), per creare uno spettacolo “fuori dal tempo e dalla storia”<sup>30</sup>. È interessante che il suo Truffaldino, che non è per niente portatore di idee politiche, proprio per il fatto di non essere ‘politicizzato’ alla fine diventi un personaggio ‘impegnato’. Henryk Vogler, al contrario di Olgierd Jędrzejczyk, ritiene che la regista di Nowa Huta sia riuscita a creare un mondo insieme storico e politico; Vogler mette in risalto il fatto che il teatro politico non deve per forza essere impegnato socialmente. Anzi, un teatro che dona al pubblico la possibilità di commuoversi, stupirsi, di scoprire un mondo nuovo, pieno di colori, suoni e pensieri inconsueti, è un vero teatro politico<sup>31</sup>. Il critico sottolinea inoltre come lo spettacolo di Skuszanka dimostri che anche una futile commedia può diventare un’importante opera teatra-

<sup>26</sup> „[...] nie pomogą żadne wybiegi reżyserskie, próby deformacji, groteski i tym podobne zabiegi – Goldoni nawet w reżyserii Skuszanki, nawet w teatrze Nowej Huty, pozostanie pisaną komedią charakterów, komedią realistyczną [...]”. Ivi.

<sup>27</sup> Cfr. Ivi.

<sup>28</sup> „Muszę przyznać, że na premierę *Sługi dwóch panów* Goldoniego w Teatrze Ludowym w Nowej Hucie wybierałem się z pewnym niepokojem. [...] Widzę już, jak zręcznie i nowocześnie można by to w tym wypadku zrobić. Plebejski Truffaldino okazuje się symbolem współczesnego działacza politycznego, który dla celów taktycznych stosuje to taką, to inną linię postępowania. Kościołowi świeczkę, a komunizmowi ogarek. Bardzo aktualna i ostra satyra polityczna”. H. Vogler, *Goldoni w Nowej Hucie*, “Dziennik Polski” 19 III 1957 [articolo riportato nel: H. Vogler, *Przygody w teatrze*, Kraków 1960, p. 241].

<sup>29</sup> Cfr. Ivi.

<sup>30</sup> „Skuszanka zrezygnowała z tej zewnętrznej, socjologicznej niejako, warstwy komediowej. Zbudowała czysty, jakby trochę abstrakcyjny schemat fabularny, sam ekstrakt i koncentrat zabawnej intrygi. Była to zapustna gra trochę poza czasem i historią”. Ivi, p. 242.

<sup>31</sup> Cfr. Ivi.

le<sup>32</sup>. Quasi tutte le recensioni, tranne la prima citata, valutano lo spettacolo di Skuszanka agile e di alto livello artistico. Il 12 giugno 1957, sulla "Trybuna Ludu" viene pubblicato un articolo molto interessante che paragona tre messe in scena delle opere goldoniane presentate recentemente in Polonia, ossia due de "Il servitore di due padroni" e una de "I Rusteghi"<sup>33</sup>. Gli spettacoli recensiti, allestiti sulla base della traduzione di Zofia Jachimecka, vengono presentati al Teatro Popolare di Varsavia e al Teatro Popolare di Nowa Huta. Joanna Ritt definisce lo spettacolo varsaviano di Swan "modesto"<sup>34</sup> se paragonato a quello cracoviano di Skuszanka. Mentre il primo viene descritto come "modernizzato, allegro e abbastanza ben congeniato"<sup>35</sup> ma non recitato bene e in cui tante idee del regista sfuggono<sup>36</sup>, il secondo rappresenterebbe una moderna fiaba filosofica armoniosa e riprodotte perfettamente l'invenzione della regista. Ritt sottolinea l'importante ruolo nella messa in scena cracoviana delle splendide scenografie, opera di Liliana Janowska e Antoni Tośta. Queste presentano una sinfonia di colori e luci che fanno nascere nella mente del pubblico associazioni sempre nuove. La poetica di Skuszanka viene descritta come vicina a quella della commedia dell'arte, anche se rinuncia a lazzi grossolani e movimenti circensi, proponendo invece la danza, il balletto e la pantomima. I personaggi sembrano dei pupazzi che fanno parte di un corteo, in uno spettacolo in cui predomina un movimento sempre cosciente e studiato. Secondo Ritt, la pantomima degli attori di Nowa Huta, così naturale e spontanea, svolge una funzione paragonabile all'improvvisazione nella commedia dell'arte<sup>37</sup>. Il recensore non è d'accordo con altri critici, giacché secondo lei tutta la compagnia ha contribuito al successo della commedia, ogni attore ha portato un tassello che ha arricchito la visione della regista. Sembra molto attuale la critica di Zygmunt Greń, presentata nell'articolo *Bawcie się (Divertitevi)*, pubblicato sul settimanale "Życie Literackie" il 31 marzo 1957. Greń vede nella rappresentazione comico-grottesca una prova di rinuncia alla vita grigia e opprimente che soffoca l'uomo in un paese socialista. Nel testo della recensione si accenna ai problemi dell'arte contemporanea con la censura e con le aspettative del governo, per il quale il teatro avrebbe dovuto essere il portavoce delle idee socialiste. Anche nella stessa struttura dell'articolo possiamo notare un gioco ironico con tale atteggiamento, che a mio parere è parallelo al gioco di Skuszanka con l'esigenza di realismo nel teatro da parte del pubblico: Greń ironizza sul fatto che la comicità di Skus-

---

<sup>32</sup> Cfr. Ivi, p. 243.

<sup>33</sup> Basato sulla traduzione di Jerzy Jędrzejewicz e presentato presso il Teatr im. Juliusza Słowackiego a Cracovia.

<sup>34</sup> „Sympatyczne przedstawienie warszawskie w porównaniu z czarodziejskim fajerwerkem na scenie nowohuckiego teatru wydaje się... skromne”. J. Ritt, *Trzy razy Goldoni*, "Trybuna Ludu" 12 VI 1957, p. 6.

<sup>35</sup> „Warszawskie przedstawienie *Sługi* w inscenizacji Zbigniewa Swana jest »unowocześnione«, wesołe i dość zgrabne”. Ivi.

<sup>36</sup> „Ginie jednak wiele pomysłów reżysera spektaklu. Poza Gajdą, przedstawienie jest aktorsko zaledwie poprawne”. Ivi.

<sup>37</sup> Cfr. Ivi.

zanka servisse al pubblico solo come forma di rilassamento necessario per l'aumento della produttività sul lavoro. L'autore cita le parole di Meyerhold, secondo il quale il teatro aiuterebbe a creare un uomo nuovo e sviluppa questa idea aggiungendo che il divertimento funziona come la ginnastica: ci rilassa e ci stimola ad affrontare le "nuove sfide dei compiti produttivi"<sup>38</sup>. Non possiamo però farci ingannare, perché tale interpretazione della commedia goldoniana non ha lo scopo di far addormentare la coscienza. Secondo il critico, lo spettacolo di Skuszanka, dandoci la possibilità di staccarci dai problemi quotidiani, non svolge la funzione del prozac ma insegna al pubblico a compiere atti di coraggio. Viene letto come tale la decisione della regista di rompere con il legame storico della commedia da una parte e con la poetica realista dall'altra. Se lo spettatore fosse in grado di cogliere il messaggio non lo sappiamo. Greń chiude l'articolo con una scena molto amara: al momento dell'uscita dal teatro sente la voce degli altoparlanti e si ricorda della realtà in cui vive<sup>39</sup>. L'ultima frase suona in maniera molto apocalittica: "Divertitevi, chissà se il mondo durerà ancora tre settimane"<sup>40</sup>.

### **"Il servitore polacco" a Venezia**

L'invito al XVI Festival internazionale della Biennale di Venezia, che celebrava il 250° anniversario della nascita di Goldoni, fu un grande onore per il teatro di Nowa Huta nato solo due anni prima. Lo scopo del direttore Adolfo Zaiotti era quello di "includervi [...] una serie di spettacoli che in qualche modo attestasse l'ammirata considerazione in cui il grande commediografo è tenuto in tutto il mondo"<sup>41</sup>. Il festival cerca di dare un'idea di "come si svolge, fuori dalle capitali, la vita del teatro drammatico straniero, come si sorregga, quali mete ambisca, quali risultati attinga, su quali elementi – attori, registi, ecc. – riposino affermazioni non dubbie, consentendo raffronti colla vita del teatro [italiano]"<sup>42</sup>. Vale la pena ricordare che molti tra i teatri inizialmente invitati a parteciparci non sono giunti a Venezia a cause della difficoltà di "conciliare le esigenze del Festival con quelle delle varie Compagnie nei riguardi del calendario"<sup>43</sup>, il che a mio parere intacca un po' il prestigio della presenza di Skuszanka a Venezia. Questo particolare però viene taciuto in Polonia perché senza alcun dubbio c'erano, da parte di molti, grandi speranze rispetto la messa in

---

<sup>38</sup> „Miejmy odwagę zerwać z rzeczywistością, brudną i płaską, która przygniata człowieka, zamiast go odradzać, duchowo, a także fizycznie. Gdyż, jak pisał niegdyś Meyerhold, a którego każdy nowoczesny chętnie się powoła, »teatr pomaga zorganizować nowy trening ludzi«, zabawa i rozrywka jak gimnastyka odprężają człowieka i mobilizują do nowych zadań produkcyjnych". Z. Greń, *Bawcie się*, "Życie Literackie" 12 VI 1957, p. 5.

<sup>39</sup> Cfr. Ivi.

<sup>40</sup> „Bawcie się, kto wie, czy świat potrwa jeszcze trzy tygodnie". Ivi.

<sup>41</sup> G. Damerini, *Goldoni onorato da complessi teatrali stranieri al XVI Festival internazionale della Biennale*, "Il dramma" 1957, n. 251–252, p. 58.

<sup>42</sup> Ivi.

<sup>43</sup> Ivi.

scena italiana dello spettacolo di Nowa Huta. Nell'articolo già menzionato Ritt ammette che questa volta le aspettative erano più alte del solito perché la compagnia che andava in Italia poteva essere considerata una delle più interessanti compagnie polacche di allora<sup>44</sup>. Lo spettacolo polacco però viene valutato dalla maggior parte della critica italiana come un'edizione "pacchiana e mimicamente sconclusionata"<sup>45</sup> dal ritmo "incredibile e disumano"<sup>46</sup>. I recensori italiani non apprezzano per niente la poetica della rottura con il realismo e non capiscono la visione della regista che decide di servirsi dell'estetica della commedia dell'arte, del balletto e della musica: "[...] questo "Servitore di due padroni" [è] riuscito una bislacca miscellanea, troppo spesso di pessimo gusto, di motivi d'ogni genere, mimo-musicali-danzanti, che hanno il loro fulcro nel clownismo"<sup>47</sup>. Anche la stessa scelta della commedia è stata valutata in modo molto negativo dal recensore Gino Damerini, secondo il quale "Il Servitore di due padroni" sarebbe l'opera prediletta di quelli che non rispettano la Riforma e vogliono riportare indietro, alla commedia dell'arte, il teatro di Goldoni, "facendolo passare per quello che non è, che si è sempre rifiutato di essere"<sup>48</sup>. Concorde su ciò anche Nicola Mangini, per il quale "è sintomatico che la commedia più tradotta e rappresentata nei paesi del nord Europa sia "Il servitore di due padroni"<sup>49</sup>. Sembra che ancora più degli esperimenti di un espressionismo contaminato, alla critica italiana dispiaccia la scelta dell'interprete del protagonista, ossia Wojciech Rajewski. Mangini sottolinea la presenza del clownismo nella sua interpretazione: "[s]ulla linea di un linguaggio violentemente antinaturalistico, ed ispirato ad un anacronistico gusto espressionista e ballettistico, l'attore Wojciech Rajewski, più clown che zanni, si è mosso piroettando da provetto acrobata in un sostanziale «a solo», cui non potevano sfuggire le precise indicazioni comiche del testo"<sup>50</sup>. Ma il giudizio più severo è quello di Damerini, secondo il quale: "[s]e Goldoni avesse potuto immaginare che in suo onore il dialettoso e grazioso Servitore, innocuo compromesso fra la riva a cui voleva approdare e quella da cui s'era distaccato, o stava distaccandosi, sarebbe divenuto l'allucinato e insieme farsesco Pierrot del Rajewski, si sarebbe guardato bene, probabilmente, dallo scriverlo"<sup>51</sup>.

Mentre gli articoli apparsi sulle riviste teatrali appena menzionate non apprezzano lo spettacolo di Skuszanka, nei giornali polacchi e nelle monografie sul Teatro Popolare di Nowa Huta<sup>52</sup> vengono citate solo ed esclusivamente le recensioni po-

<sup>44</sup> Cfr. J. Ritt, *Trzy razy Goldoni...*, op. cit.

<sup>45</sup> G. Damerini, *Goldoni onorato...*, op. cit., p. 65.

<sup>46</sup> N. Mangini, *Rassegna goldoniana*, "Lettere italiane" 1958, n. 1, p. 524.

<sup>47</sup> G. Damerini, *Goldoni onorato...*, op. cit., p. 65.

<sup>48</sup> Ivi, p. 60, 65.

<sup>49</sup> N. Mangini, *Rassegna goldoniana*, "Lettere italiane" 1958, n. 1, p. 524.

<sup>50</sup> Ivi, p. 524-525.

<sup>51</sup> G. Damerini, *Goldoni onorato...*, op. cit., p. 65.

<sup>52</sup> L'elenco delle recensioni e la traduzione dei brani delle recensioni vengono riportati nel volume: *Teatr Ludowy Nowa Huta 1955-1960*, a c. di J. Timoszewicz, A.W. Kral, Kraków 1962.

sitive (o i brani ricavati dalle recensioni che presentano i lati positivi dello spettacolo). In particolare, si citano recensioni apparse sui quotidiani, come quelle di Paolo Emilio Poesio pubblicata su “La Nazione Italiana” il 17 luglio 1957, di Alberto Bertolini pubblicata su “Il gazzettino” a Venezia il 17 luglio 1957 e di Gastone Geron pubblicata su “Gazzettino Sera” a Padova il 17–18 luglio 1957. Nella recensione riportata dai giornalisti polacchi (ad esempio da Jerzy Pomianowski)<sup>53</sup> Poesio ammette che lo spettacolo degli attori del “deserto di cemento”<sup>54</sup> poteva suscitare reazioni negative da parte dei tradizionalisti, ma aggiunge che a suo parere sembrava molto interessante per coloro i quali cercavano un’interpretazione nuova e attuale. Un po’ meno positiva risulta l’opinione di Gastone Geron – anch’egli ripreso in Polonia – conclusasi con la constatazione che il coraggio arbitrario di Skuszanka è senza nessun dubbio migliore della tendenza degli epigoni del XIX secolo, che in Italia finora copiano l’estetica del *systeme d’antant*<sup>55</sup>. Molto interessante è anche la valutazione della compagnia polacca da parte della critica italiana che, basandosi sulla lettura delle riviste sopracitate, non apprezzò per niente l’interpretazione di Rajewski. Secondo la recensione di Bertolini invece – anch’essa citata da Pomianowski<sup>56</sup> – Rajewski sarebbe un Truffaldino eccellente<sup>57</sup> e non un clown malriuscito come lo descrive Damerini.

Per quanto riguarda le recensioni polacche della commedia presentata alla Biennale, sono tutte molto entusiastiche. Già la prima notizia da Venezia pubblicata sul “Dziennik Polski” il 17 luglio 1957<sup>58</sup> annota che la prova dello spettacolo è stata accolta bene e che alla critica italiana, secondo la quale il “Servitore” polacco sarebbe la proposta più interessante tra quelle straniere, sono piaciuti sia gli attori sia l’interpretazione registica di Skuszanka<sup>59</sup>. L’autrice dell’articolo, Krystyna Zbijewska, segnala anche che alla conferenza stampa sono venuti più di venti giornalisti, a riprova che lo spettacolo ha suscitato grande interesse. Vale la pena notare che Zbijewska giudica male le capacità degli organizzatori del festival di pubblicizzare l’evento. L’invia a Venezia sottolinea che ci sono pochi manifesti dello spettacolo sparsi in città e quelli che sono stati esposti non si trovano in centro; la maggior parte delle fotografie portate con sé dalla compagnia, che avrebbero potuto essere mostrate al pubblico, non sono mai state esposte per mancanza di spazio. Secondo Zbijewska anche il pubblico di Venezia non sembra molto interessato al festival

<sup>53</sup> Citazione in: J. Pomianowski, *Wenecja i Skierniewice*, “Świat” 1957, n. 43 [articolo riportato nel: J. Pomianowski, *Sezon w czyścicu*, Warszawa 1960, p. 149–156].

<sup>54</sup> P.E. Poesio, *Gli attori del „Deserto di cemento” interpretano Goldoni in polacco*, “La Nazione Italiana” 17 VII 1957, segue: *Teatr Ludowy Nowa Huta 1955–1960...*, op. cit., p. 11.

<sup>55</sup> Cfr. G. Geron, *Goldoni polacco in chiave espressionistica*, “Gazzettino Sera” 17–18 VII 1957, segue: *Teatr Ludowy Nowa Huta 1955–1960...*, op. cit., p. 11.

<sup>56</sup> Citazione nel: J. Pomianowski, *Wenecja...*, op. cit.

<sup>57</sup> Cfr. A. Bertolini, *Così i polacchi di Nova Huta nel “Servitore di due padroni”*, “Il Gazzettino” 17 VII 1957, segue: *Teatr Ludowy Nowa Huta 1955–1960...*, op. cit., p. 11.

<sup>58</sup> K. Zbijewska, *Polski teatr w Palazzo Grassi*, “Dziennik Polski” 17 VII 1957, p. 1.

<sup>59</sup> Ivi.

e i prezzi dei biglietti sono molto alti ("un biglietto costa tanto quanto un paio di scarpe con tacco oppure quattro paia di collant di nylon"<sup>60</sup>) perciò lo spettacolo della compagnia jugoslava è stato visto da meno di cento spettatori. Sembra che l'autrice del resoconto voglia giustificare una eventuale mancanza di interesse del pubblico italiano verso lo spettacolo di Nowa Huta. Nel suo secondo articolo, pubblicato il giorno dopo, parla però del successo del Teatro Popolare. Nonostante gli ostacoli (la sopramenzionata mancanza di pubblicità, il prezzo alto dei biglietti e il disinteresse del pubblico veneziano) la platea era quasi piena. Le prove che la commedia è piaciuta al pubblico per Zbijewska sono: il lungo applauso, i fiori regalati agli attori, il fatto che tante persone si sono presentate alla compagnia dopo lo spettacolo per congratularsi e soprattutto le recensioni positive pubblicate sui quotidiani già menzionati: "Il Gazzettino", "Il Giorno" e "La Nazione". Il secondo spettacolo, annota Zbijewska, è riuscito ancora meglio, poiché gli attori erano meno stressati<sup>61</sup>. È interessante notare che nel suo resoconto del 18 luglio l'autrice parla di un eventuale terzo spettacolo, perché "nessun altro teatro straniero ha suscitato un così grande interesse nel pubblico di Venezia"<sup>62</sup>, mentre nella nota del 20 luglio l'eventualità non viene più menzionata<sup>63</sup>. Non sappiamo però se ciò possa essere una prova del fatto che lo spettacolo non fosse stimato tanto quanto lo voleva Zbijewska. Gli artisti polacchi si esibiscono due volte sul palcoscenico veneziano. Solo Jerzy Pomianowski sottolinea che la tournée avrebbe potuto essere organizzata meglio. Il teatro fu mandato in Italia esclusivamente per recitare la commedia goldoniana alla Biennale e si presentò solo a Venezia. Poiché i costi del viaggio della compagnia erano molto alti, il teatro di Nowa Huta avrebbe potuto presentare anche altri suoi spettacoli ed esibirsi in più città<sup>64</sup>.

Concludendo, vale la pena sottolineare il distacco tra la ricezione dello spettacolo di Skuszanka in Polonia e in Italia. Mentre nella Repubblica Popolare di Polonia, dove come si è dimostrato "Il servitore di due padroni" era da secoli presente sul palcoscenico, la messa in scena viene vista dalla critica come una prova di rottura con l'onnipresente realismo dei teatri popolari e al contempo come una proposta relativamente rivoluzionaria e valida, in Italia viene valutata come poco originale, ripetitiva e non rispettante le indicazioni e la concezione del teatro di Goldoni. I critici italiani, abituati alla lettura strehleriana di Goldoni e alle proposte dei seguaci del Piccolo Teatro di Milano, non riuscivano a prendere le distanze dalla pratica

<sup>60</sup> „Jeden bilet to damskie pantofelki, albo 4 pary nylonów”, K. Zbijewska, *Włosi oklaskują „Sługę dwóch panów”*, "Dziennik Polski" 18 VII 1957, p. 1.

<sup>61</sup> La stessa opinione viene presentata da Stefan Otwinowski nel: S. Otwinowski, *Wenecja próba*, "Życie Literackie" 1957, n. 32, p. 1.

<sup>62</sup> „W komitecie festiwalowym mówi się o ewent. trzecim spektaklu *Sługi dwóch panów* – jako że żaden inny zagraniczny teatr nie zainteresował dotąd do tego stopnia weneckiej publiczności co teatr polski”, K. Zbijewska, *Włosi oklaskują...*, op. cit.

<sup>63</sup> Cfr. K. Zbijewska, *Arrivederci, Venezia*, "Dziennik Polski" 20 VII 1957, p. 1.

<sup>64</sup> Cfr. J. Pomianowski, *Wenecja...*, op. cit.

teatrale attuale e a notare nel procedere a ritroso di Skuszanka una tattica ben pensata, non casuale e per niente naïve. La proposta polacca, anche se ripete a volte i luoghi comuni sulla commedia dell'arte e sulle opere goldoniane, si lascia alle spalle la coltre dell'attualità depositatasi sul teatro ritenuto canonico e riesce a ribellarsi contro la poetica imposta dalla censura polacca. Basandosi sulle recensioni apparse nei quotidiani italiani e polacchi possiamo invece notare che le reazioni del pubblico polacco e quello italiano sono simili. Lo spettacolo è stato rappresentato a Nowa Huta 64 volte e visto da 21087<sup>65</sup> spettatori ed è stato uno dei più grandi successi della compagnia di Skuszanka, fatto che viene spesso messo in risalto dai recensori. Sembra che anche il pubblico della Biennale fosse riuscito a percepire gli elementi innovativi della proposta polacca e l'avesse accolta bene. Bisogna anche sottolineare la predilezione degli spettatori per le messe in scena esteticamente vicine alla lettura straniera, più semplificata, della commedia dell'arte. La differenza tra il giudizio della critica e quello del pubblico italiano a mio parere è da imputarsi tra l'altro anche alla convinzione, da parte dei critici di professione, di essere gli unici titolati a interpretare l'arte goldoniana e alla poca conoscenza della realtà artistica polacca; l'accoglienza positiva da parte del pubblico invece fu probabilmente dovuta all'entusiasmo e ospitalità tipici del pubblico del festival teatrale, ma anche alla poetica grottesca dello spettacolo che riesce a varcare i limiti della barriera linguistica.

## Bibliografia

- Brahmer M., *Venezia nella vita teatrale polacca del Settecento*, [in:] *Venezia e la Polonia nei secoli dal XVII al XIX*, a c. di L. Cini, Venezia 1963, p. 19–30.
- Even-Zohar I., *The position of translated literature within the literary polysystem*, "Poetics Today" 1990, n. 1, p. 45–51.
- Gallo V., *Nota sulla fortuna*, [in:] *Il servitore di due padroni*, C. Goldoni, Venezia 2011, p. 271–384.
- Got J., *Antrepreneur w kłopotach, czyli Dwa teatry Wojciecha Bogusławskiego*, "Pamiętnik Teatralny" 1966, n. 1–4 (57–60), p. 277–341.
- Klimowicz M., Roszkowska W., *La commedia dell'arte alla corte di Augusto III di Sassonia (1748–1756)*, Venezia 1988.
- Korzeniowski B., *Komedia dell'arte w Warszawie*, "Pamiętnik Teatralny" 1954, n. 3–4 (11–12), p. 29–56.
- Kosiński D., *O teatr naprawdę ludowy. Krystyna Skuszanka i Jerzy Krasowski w Nowej Hucie 1955–1962*, [in:] *Teatr w Nowej Hucie*, Kraków 2013, p. 63–97.
- Lewański J., *Komedia dell'arte w Warszawie. Pięć nieznanych argumentów warszawskich. Polski argument „Il marito tormentato”*, "Pamiętnik Teatralny" 1965, n. 1 (53), p. 62–77.
- Lewański J., *Miscellanea z czasów saskich (1706–1760)*, "Pamiętnik Teatralny" 1965, n. 1 (53), p. 12–19.

---

<sup>65</sup> Dati riportati nel volume *Teatr Ludowy Nowa Huta 1955–1960*, a c. di J. Timoszewicz, A.W. Kral, Kraków 1962.

Łukaszewicz J., *Carlo Goldoni w polskim Oświeceniu*, Wrocław 1997.

Mangini N., *Goldoni e la Polonia*, [in:] *Venezia e la Polonia nei secoli dal XVII al XIX*, a c. di L. Cini, Venezia 1963, p. 203–217.

Rolland R., *Teatr ludowy*, Gdańsk 2008.

Skuszanka K., *O zasadach działania i doświadczeniach Teatru Ludowego w Nowej Hucie*, [in:] *Teatr Ludowy Nowa Huta*, Kraków 1962, p. 26.

Skuszanka K., *Teatr na straży młodości*, "Dziennik Polski" 1955, n. 22, p. 8.

Stender-Petersen A., *Die Schulkomödien des Paters Franciszek Bohomolec P.J.*, Heidelberg 1923.

Surma-Gawłowska M., *La commedia dell'arte in Polonia*, [in:] *La ricezione della commedia dell'arte nell'Europa centrale 1568–1769. Storia, testi, iconografia*, a c. di A. Martino, F. De Michele, Pisa – Roma 2010, p. 159–182.

*Teatr Ludowy Nowa Huta 1955–1960*, a c. di J. Timoszewicz, A.W. Kral, Kraków 1962.

Wąchała-Skindzier M., *Teatr w mieście socjalistycznym. Przypadek Nowej Huty*, [in:] *Teatr Nowej Huty*, a c. di M. Baran, Kraków 2013, p. 9–62.

## Recensioni

Bertolini A., *Così i polacchi di Nova Huta nel "Servitore di due padroni"*, "Il Gazzettino" 17 VII 1957.

Damerini G., *Goldoni onorato da complessi teatrali stranieri al XVI Festival internazionale della Biennale*, "Il dramma" 1957, n. 251–252.

Geron G., *Goldoni polacco in chiave espressionistica*, "Gazzettino Sera" 17–18 VII 1957.

Greń Z., *Bawcie się*, "Życie Literackie" 12 VI 1957.

Jędrzejczyk O., *Spór istnieje*, "Gazeta Krakowska" 22 III 1957.

Lasocka B., *Teatr lwowski w latach 1800–1842*, Warszawa 1967.

Mangini N., *Rassegna goldoniana*, "Lettere italiane" 1958, n. 1.

Otwinowski S., *Wenecka próba*, "Życie Literackie" 1957, n. 32.

Pomianowski J., *Wenecja i Skierniewice*, "Świat" 1957, n. 43.

Ritt J., *Trzy razy Goldoni*, "Trybuna Ludu" 12 VI 1957.

Vogler H., *Przygody w teatrze*, Kraków 1960, p. 241–243.

Zbijewska K., *Arrivederci, Venezia*, "Dziennik Polski" 20 VII 1957.

Zbijewska K., *Polski teatr w Palazzo Grassi*, "Dziennik Polski" 17 VII 1957.

Zbijewska K., *Włosi oklaskują „Sługę dwóch panów"*, "Dziennik Polski" 18 VII 1957.

## Sitografia

<http://encyklopediateatru.pl/sztuki/1066/sluga-dwoch-panow> [consultazione: 29.08.2018].

**SocGoldoni. *Sługa dwóch panów* w interpretacji Krystyny Skuszaneki****Streszczenie**

Niniejszy artykuł traktuje o realizacji scenicznej komedii Carla Goldoniego *Sługa dwóch panów* wystawionej w Teatrze Ludowym w Nowej Hucie. Spektakl wyreżyserowany przez Krystynę Skuszanekę zostaje osadzony w historii polskiej recepcji komedii weneccjanina. Przedstawiona w artykule analiza uwag i komentarzy publikowanych przez polskich recenzentów, którzy *Sługę* widzieli w Nowej Hucie w marcu 1957 roku, oraz włoskich recenzentów, którzy oglądali spektakl kilka miesięcy później na weneckim Biennale, jest próbą ukazania zasadniczych różnic w odbiorze przedstawienia oraz odpowiedzi na pytanie o ich przyczynę. W tak krótkiej formie nie sposób przyjrzeć się wszystkim zawiłościom odczytywania Goldoniego w Polsce w latach pięćdziesiątych i sześćdziesiątych XX wieku przez pryzmat (anty)ideologiczny ani nakreślić szerszy kontekst historyczno-kulturowy, tekst jest wycinkiem pogłębionych badań prowadzonych przez autorkę.

**Słowa kluczowe:** Krystyna Skuszanka, Carlo Goldoni, *Sługa dwóch panów*, Teatr Ludowy w Nowej Hucie, komedia

**SocGoldoni. *The Servant of Two Masters* as interpreted by Krystyna Skuszanka****Abstract**

The following paper is devoted to the performance of Carlo Goldoni's comedy *The Servant of Two Masters*, which was staged in Teatr Ludowy (the Ludowy Theatre) in Nowa Huta. The play, which was directed by Krystyna Skuszanka, is set in the history of the Polish reception of Goldoni's comedy. The analysis of remarks and comments, which were published by Polish reviewers who watched the play in Nowa Huta in 1957, as well as Italian reviewers who saw the performance a few months later in the Venetian Biennale, is an attempt at showing some basic discrepancies regarding the reception of the play and answering the question about the cause of such differences. In such a short form it is not possible to investigate all the intricacies of reading Goldoni in Poland in the period 50s–60s from an anti-ideological perspective, or to determine a broader historical-cultural context. The paper is only a section of in-depth research conducted by the author.

**Key words:** Krystyna Skuszanka, Carlo Goldoni, *The Servant of Two Masters*, Ludowy Theatre in Nowa Huta, comedy